



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



10 gennaio 2018



LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA

già Provincia Regionale di Ragusa

Ufficio Stampa

Comunicato n. 004 del 09.01.18

Conferenza provinciale per il dimensionamento della rete scolastica provinciale per il prossimo anno scolastico

E' stata convocata per giovedì 11 gennaio alle ore 10 nella Sala Giunta del Palazzo della Provincia la conferenza provinciale per il dimensionamento della rete scolastica provinciale per il prossimo anno scolastico in modo da formulare all'assessore regionale alla Pubblica Istruzione una proposta operativa di dimensionamento che al momento il 'tavolo' non ha espresso. Seppure ai tempi supplementari (l'ultima riunione si è tenuta il 20 ottobre 2017) la conferenza è chiamata ad esprimersi su alcune questioni che sono emerse ieri a Palermo nell'ambito dell'insediamento del tavolo tecnico operato dall'assessore Lagalla. Le questioni in campo sono tre: nuovi accorpamenti per le sezioni 'staccate' di Chiaramonte Gulfi dell'Istituto Alberghiero 'Principi di Grimaldi' di Modica e di quella di Santa Croce dell'Istituto Commerciale 'Besta' di Ragusa che sono inserite in ambiti diversi rispetto agli istituti principali e il sottodimensionamento dell'Istituto Comprensivo Giovanni XXIII di Modica.

Qualora la conferenza provinciale non dovesse avanzare una proposta di ridimensionamento sarà l'Ufficio Scolastico Regionale, sentito l'ufficio periferico di Ragusa, a formularne una all'assessore regionale alla Pubblica Istruzione.

L'obiettivo del Libero Consorzio Comunale di Ragusa è di pervenire ad una proposta unitaria e condivisa che tenga conto nei nuovi assetti dell'omologazione formativa degli istituti, nel mantenimento delle istituzioni scolastiche evitando il rischio di sottodimensionarle e di favorire la continuità didattica nei rispettivi indirizzi scolastici. Il tavolo tecnico regionale ha dato 48 ore di tempo alla conferenza provinciale per esprimersi sul dimensionamento della rete scolastica provinciale per l'anno scolastico 2018/2019.

(gianni molè)

RAGUSA

🔗 Refezione scolastica

È polemica sui pasti per i bambini

●●● Primo giorno del nuovo servizio di refezione scolastica ed è già polemica. A darne risonanza alcuni esponenti dell'opposizione. Laboratorio 2.0 che fa riferimento alla consigliera Sonia Migliore parla di «pasti arrivati in ritardo, in alcuni casi freddi, bambini affamati, tempo in più da attendere perché i piccoli finissero di mangiare». Lab 2.0 spiega: «Temiamo che l'anomalo ribasso del 30% presentato dalla ditta aggiudicataria del servizio possa essere alla base di questi inconvenienti o generarne altri». E al sindaco vengono chiesti provvedimenti. Analoga critica dai consiglieri del Pd Mario D'Asta e Mario Chiavola che riportano lamentele sulla bontà alcuni piatti offerti ai bambini. «L'amministrazione – dichiarano i due consiglieri – deve controllare che tutto funzioni per il verso giusto». (*DABO*)

IL CASO. La Cna sulla struttura già pronta ma non operativa: «Dobbiamo evitare che diventi una grande incompiuta»

Quell'autoporto ancora parcheggiato

Il sindaco Moscato: «Incontriamoci e facciamo partire coinvolgendo tutte le parti in causa»

GIUSEPPE LA LOTA

Dopo avere sollecitato il sopralluogo avvenuto il 22 novembre scorso presso la struttura dell'autoporto di contrada Capraro, la Cna torna alla carica temendo che la vicenda passi nel dimenticatoio. E lo fa con una lettera aperta al sindaco Giovanni Moscato, per dire che "non è possibile che l'autoporto resti inutilizzato. Costituiamo un tavolo permanente per arrivare all'individuazione di un soggetto giuridico che renda operativa l'infrastruttura".

Dell'autoporto la Cna ha fatto da sempre un cavallo di battaglia, perché lo ritiene importante per il rilancio economico della città visto che la struttura abbraccia "l'asse logistico Gela, Caltagirone, Catania per intersecarsi con l'aeroporto di Comiso e il porto di Pozzallo". "Le istituzioni - Comune di Vittoria su tutte - scrive ancora la Cna - non possono continuare a restare immo-



Ecco come sarà l'autoporto. Nel riquadro il sindaco Giovanni Moscato che risponde alla Cna comunale

bili, devono assumersi un ruolo guida. Vittoria non può permettere che una delle sue strutture strategiche, all'interno di un'area vasta come il Sud Est siciliano, diventi l'ennesima cattedrale nel deserto delle opere

incompiute di questa regione".

Il sindaco Giovanni Moscato risponde tempestivamente. "La nostra amministrazione condivide le valutazioni della Cna in merito alla importanza strategica dell'autoporto



di Vittoria, una struttura molto importante per il tessuto economico cittadino. La battaglia per l'autoporto deve vedere protagonista l'intera comunità e crediamo sia utile condividere, come proposto dalla Cna, un percorso comune per sollecitare le istituzioni preposte e individuare congiuntamente una visione strategica per il modello di gestione. Siamo pronti ad individuare al più presto, con i responsabili cittadini della Cna, una data per confrontarci, seriamente e serenamente, sul futuro dell'autoporto di Vittoria".

VITTORIA

DOPO LE DENUNCE

Gli stalli per i disabili occupati dagli abusivi La Rosa: «Interverremo»



L'assessore alla polizia municipale, il vicesindaco Andrea La Rosa, ha preso di petto la vicenda riguardante le denunce sui parcheggi per disabili occupati dagli abusivi

DANIELA CITINO

Non è caduto nel vuoto l'appello che lo scout Antonio Attinelli ha lanciato in rete dal suo profilo Facebook per sensibilizzare la sua comunità ad indignarsi e prendere posizione tutte le volte che un diritto viene violato soprattutto se riguarda la violazione del diritto di un diversamente abile ad avere una vita indipendente. Rilanciato da Carmelo Comisi, prima fondatore di Movis e oggi aderente al comitato nazionale. "Siamo handicappati. No cretini" il post di denuncia del giovane scout sulla mancata osservanza degli stalli che siti in piazza del Popolo e nei suoi pressi, vengono riservate alle persone diversamente abili è stato fatto proprio dal vice sindaco e neo assessore alla Polizia Municipale Andrea La Rosa.

"Ogni volta che uno stallone riservato al parcheggio delle auto del diversamente abile verrà illegittimamente occupato invitiamo i cit-

tadini a denunciarlo attraverso la segnalazione al comando, in questo modo se riusciremo a creare le giuste alleanze riusciremo non solo, nel rispetto delle norme e dell'etica, a garantire il diritto ad una qualità del vivere di chi è costretto ad una vita in carrozzina, ma, nello stesso tempo, a rendere migliore lo spirito civico di tutta la comunità" ribatte il vice sindaco e assessore alla Polizia municipale che non appena ha preso atto di quanto accaduto a Marco Genovese non ha esitato a schierarsi dalla sua parte. "Ognuno deve fare la sua parte a cominciare da chi non si fa alcuno scrupolo ad occupare il parcheggio riservato ad un diversamente abile e, se da una parte, è doveroso chiedere che si applichino con estrema celerità le sanzioni ai trasgressori in modo da esercitare un deterrente ugualmente, dall'altra dobbiamo riuscire a rinsaldare il senso di comunità e di condivisione degli stessi valori" conclude La Rosa.

MODICA

PARLA IL SINDACO

«Con le nuove rotatorie traffico meno caotico»

Frutto della collaborazione tra pubblico e privato, è stata completata la rotatoria nel quadrivio via S. Giuliano – via Impastato – viale De Gasperi. "E' un'opera tanto piccola quanto importante – commenta il sindaco Abbate – che abbiamo realizzato grazie alla collaborazione dell'imprenditoria privata, nel caso specifico della ditta Contea Scavi. Grazie a questa rotatoria si va a normalizzare la circolazione in un quadrivio trafficatissimo che spesso è stato teatro di incidenti. Nell'immediato futuro ripeteremo questo modello di collaborazione anche in altre zone della città per la realizzazione di opere che saranno al servizio della cittadinanza. Voglio ringraziare la consigliera Miniotto che in tempi non sospetti aveva sollevato il problema rimarcando la necessità di avere una rotatoria a servizio di questo incrocio e l'assessore Loreface che ne ha se-

guito passo dopo passo i lavori".

Appena nei giorni scorsi era stata inaugurata un'altra rotatoria, in contrada Crocchie, da tanti anni chiesta dai residenti. "Negli ultimi anni – ha commentato Abbate – il traffico veicolare è aumentato notevolmente, in particolar modo mezzi pesanti vista anche la nascita di numerose aziende in zona. Voglio complimentarmi con i tecnici che l'hanno realizzata e voglio ringraziare anche alcuni residenti che, in nome del bene comune e con grande lungimiranza, hanno messo a disposizione parte dei loro terreni per consentirci l'allargamento della sede stradale. E permettetemi di estendere i ringraziamenti anche ai miei assessori, consiglieri e delegati che anche oggi sono stati presenti compatti alla cerimonia".

C. B.

Un quartiere «adotta» una famiglia tunisina. La fuga dall’Africa e l’arrivo in Sicilia.

Modica Davide Bocchieri

Due storie, due esempi di accoglienza fatta d'integrazione. Un giovane di diciassette anni e una famiglia di cinque persone: due situazioni differenti, accomunate da un impegno dal basso per garantire dignità, sostegno, amicizia. Sono le storie di Buba e di Murad e della sua famiglia, raccontate nel corso della veglia di preghiera interreligiosa per la pace promossa dalla Caritas diocesana di Noto e dalla comunità missionaria intercongregazionale, a Modica, a Villa Polara. «Mi chiamo Buba, ho diciassette anni, vengo da Conakry, la capitale della Guinea».

La sua testimonianza è stata spontanea, non era prevista in scaletta. Buba si è alzato e ha voluto condividere sofferenza, speranza e gratitudine con tutti i presenti. «Sono scappato dal mio Paese per questioni politiche. Il viaggio – ha raccontato - non è stato facile per me, sono fuggito attraverso il Mali, passando per il deserto... e lo sapete cosa vuol dire il deserto. Poi cinque mesi in Algeria, facevo lavori duri, senza essere pagato, ma non avevo altra scelta. Poi la Libia, sono stato messo subito in prigione. Anzi sono stato fortunato, ci sono rimasto solo un mese. Alcuni miei amici ci sono rimasti anche un anno. Lì ci offendevano, ci facevano fare lavori duri, niente acqua, cibo qualche volta. Poi ci hanno detto di chiamare le nostre famiglie e di farci mandare tanti soldi. Ci hanno messo in un gommone in 125, in piena notte. Ci hanno detto: seguite quella stella là. È molto pericoloso: se sei fortunato incontri le grandi navi che ti portano in salvo, se non sei fortunato muori. Ho visto morire tanti miei amici».

A Pozzallo l'accoglienza in una comunità per minori. «Sono arrivato il 27 settembre del 2016 – ha detto Buba – e sono stato accolto, mi hanno aiutato tantissimo. Ho iniziato la scuola di alfabetizzazione, mi sono iscritto alla scuola media e l'ho superata, ora studio al Nautico. Sono a Pozzallo da un anno e quattro mesi. Non posso dire di avere amici, lo so, devo dimostrare di essere un bravo ragazzo, la gente si deve fidare. Quando qualcuno mi dice “nero”, io sorrido. È vero, è il colore della mia pelle. Voglio però dire che il pregiudizio non è giusto: prima di giudicare una persona devi conoscerla. Devo anche dire grazie, però, con il cuore, per tutto quello che ho ricevuto qui, ora sto bene».

Murad è riuscito a dire poche parole, per la forte emozione. Era a fianco alla moglie e ai suoi figli quattro figli. Venuto dalla Tunisia nel 2005, poi il ritorno nel suo Paese e nel 2016 nuovamente a Modica. È stato un intero quartiere ad «adottare» Murad e la sua famiglia, che è riuscita a ricongiungersi solo a novembre. Proprio con l'aiuto di tutta la comunità di Modica bassa la famiglia di Murad è riuscita a inserirsi nel tessuto cittadino: ciascuno ha donato quanto ha potuto. È stato Cristian Modica, del Centro ascolto della Caritas, a spiegare l'impegno del quartiere. «Quando andiamo a casa loro – ha detto Cristian – è una festa dell'accoglienza». Infine il momento della preghiera. Il pastore Francesco Sciotto, della Chiesa Valdese, ha pregato il salmo 107, chiedendo a Dio «di far giungere alle nostre orecchie il grido di chi fugge». Anna Brunelli, oblata benedettina, ha letto il messaggio inviato dalle suore Benedettine di Modica. Daudà, del Mali, ha pregato prima in arabo e poi in italiano, «perché Dio, il misericordioso, conceda la pace a noi, alle nostre famiglie, a tutto il mondo». A chiudere la veglia la riflessione del vicario generale della diocesi di Noto, don Angelo Giurdanella: «Con la preghiera abbiamo bussato al cuore di Dio». E la provincia iblea si conferma terra d'accoglienza. Ieri, infatti, al porto di Pozzallo sono sbarcati 27 migranti, compresi una donna e sette minorenni. Sono arrivati a bordo della nave Aquarius. Per due di loro si è reso necessario il ricovero in ospedale: una minorenni somala in grave stato di deperimento fisico e un giovane senegalese alle prese con un'avanzata bronco-polmonite. Gli altri migranti sono stati trasferiti nell'hotspot di Pozzallo. Uno presentava ematomi al petto per diversi colpi di calci da fucile ricevuti in Libia.

POZZALLO. Tre giorni di studi incentrati sulla vita e sulle opere del sindaco santo

Riscoprire la grandezza di La Pira «Per la nostra città è un dovere»

GIANFRANCO DI MARTINO

POZZALLO. Un gigante, che per ogni sua azione si è nutrito di grandi ideali. Giorgio La Pira, nato nella mediterranea Pozzallo 114 anni fa, ha sperimentato la verità del Vangelo vivendo da povero con i poveri, vivendo soprattutto come pacifico operatore di pace. Di questo "piccolo grande" uomo è stato detto e scritto tanto, ma tanto ancora rimane da dire e scoprire. Un gigante che ha improntato ogni giorno della sua esistenza, da professore di diritto, da sindaco di Firenze, da padre costituente, nel coniugare fede e vita, preghiera e concretezza dell'agire, studio e azione. In Giorgio La Pira, ha detto qualche tempo fa il segretario di Stato del Vaticano, cardinale Pietro Parolin, si "coglie il sapore del profeta che individua nuovi percorsi, richiama tutti alle verità più profonde. E, come tutti i profeti, prima è applaudito e considerato; poi rischia di diventare incompreso da chi poi ne riconosce a



distanza di tempo la grandezza".

Riscoprire il personaggio Giorgio La Pira, studiarlo e valutarlo nella grandezza delle sue opere e del suo pensiero. Sono le premesse dei lavori de "Il Forum Internazionale permanente Giorgio La Pira su pace, alimentazione e ambiente", aperti nella città natale di La Pira lunedì po-

L'intervento del sindaco Roberto Ammatuna durante l'apertura dei lavori della tre giorni che si concluderà quest'oggi

meriggio e che si concluderà oggi. Nei prossimi giorni, per la prima volta, alcuni argomenti di riflessione riguardanti il "Sindaco Santo" saranno dibattuti anche nelle vicine Ispica, Rosolini Modica ed Avola. Erano presenti monsignor Stefano Manetti, vescovo di Montepulciano-Chiusi-Pienza, monsignor Antonio Staglianò, vescovo di Noto, Maria Federica Giuliani, presidente commissione cultura del comune di Firenze, il sindaco di Pozzallo, Roberto Ammatuna, l'assessore regionale all'agricoltura Edy Bandiera, don Salvatore Cerruto, vicario episcopale e Direttore della scuola Diocesana per la formazione all'impegno sociale e politico, la senatrice Venerina Padua, il presidente del Consiglio comunale, Quintilia Celestri, il sindaco di Rosolini, Corrado Calvo e gli assessori comunali di Pozzallo Giuseppe Giudice, Rosario Agosta e Alessandra Azzarelli. Come ogni anno era presente anche una rappresentanza della famiglia del gonfalone di Firenze.



SCICLI

Nuova facciata per la Lipparini il progetto arriva sabato

SCICLI. L'amministrazione comunale di Scicli presenterà sabato 13 gennaio alle 17 a palazzo Spadaro il progetto di messa in sicurezza dell'edificio di piazza Italia che ospita la scuola media Lipparini-Miccichè (nella foto). Saranno presenti il sindaco Enzo Giannone, l'assessore ai lavori pubblici Viviana Pitrolo, il sovrintendente Calogero Rizzuto, l'ingegnere capo del Genio Civile di Ragusa Mariano Ignazio Pagano, il caposettore lavori pubblici del Comune, ingegnere Andrea Pisani, e i progettisti incaricati dal Comune, Gaetano Manganello e Carmelo Tumino.



Regione Sicilia

Emergenza rifiuti. Musumeci ha presentato All'ars il piano delle riforme

PALERMO Giacinto Pipitone

Il primo fronte è sempre quello dei rifiuti. E il tempo a disposizione per evitare un'emergenza senza precedenti è sempre meno: una settimana fa Musumeci aveva convocato i giornalisti per avvertire che la discarica di Bellolampo, quella su cui si regge il sistema di smaltimento di tutta la Sicilia occidentale, aveva un mese di vita. Ieri all'Ars, nel corso delle dichiarazioni programmatiche, il presidente della Regione ha provato a scuotere i parlamentari: «Siamo al punto di non ritorno». Per evitare il disastro, numeri alla mano, restano appena tre settimane.

E così, mentre nei primi cinquanta Comuni palermitani già si avvertono i segnali della crisi nella raccolta e nello smaltimento, Musumeci all'Ars ha messo in ordine i problemi: «Le discariche hanno sette o otto mesi di autonomia, quella di Palermo neanche questi. Dobbiamo fare in modo di mandare in questi impianti ogni giorno la metà dei rifiuti attualmente smaltiti lì. Dunque dobbiamo trovare una sistemazione a 2.500 tonnellate al giorno». In pratica, in attesa della costruzione di nuovi impianti alla Regione guardano solo alla possibilità di spedire all'estero i rifiuti. Non in altre regioni, ha avvertito Musumeci, «perché non li prenderebbero se non per qualche settimana. E invece noi dobbiamo guadagnare un anno di tempo». Dunque si guarda all'estero, anche se – ha avvertito il presidente – ciò avrà costi notevoli. In assessorato hanno già calcolato che il costo di smaltimento di ogni tonnellata di rifiuti prodotti in Sicilia salirà dagli attuali 100/140 euro ad almeno il doppio. E sarà inevitabile un aumento della Tari, visto che questi costi saranno sopportati dai Comuni che poi si rivarranno sui cittadini.

Nulla Musumeci ha aggiunto sul bando che la Regione sta preparando per trovare un sito di smaltimento all'estero e una impresa che trasporti i nostri rifiuti. Nulla ha aggiunto sugli incontri chiesti (e non ottenuti) al presidente del consiglio Gentiloni per i poteri speciali. Invece è tornato a ribadire il piano di medio periodo: «Oggi appena un centinaio di Comuni ha livelli accettabili sulla differenziata, gli altri 290 sono sotto il 10% e dovrebbero essere al 60%. Mentre cerchiamo un accordo con i sindaci questo Parlamento dovrà approvare la riforma del sistema di gestione per affidarla alle Province. Bisogna accelerare la liquidazione degli Ato e delle Srr e realizzare gli impianti per favorire la differenziata. Ma ci vorranno dieci mesi almeno».

E proprio su questo Musumeci ha ricevuto le critiche dell'opposizione. Per Valentinza Zafarana (5 Stelle) «il governo sta agendo con incredibile lentezza. Fa annunci come se fosse ancora in campagna elettorale. Ma non servono proclami, serve velocizzare l'azione di governo». E anche Giuseppe Lupo del Pd ha invitato il presidente della Regione «a non cercare alibi dietro la carenza di risorse e la crisi finanziaria. Mentre nel merito, in attesa della sentenza della Consulta, non ci convince il passaggio di competenze sui rifiuti alle Province ma attendiamo di leggere il disegno di legge».

Musumeci ha illustrato il suo programma in un'aula in cui spiccavano le assenze di Gianfranco Micciché (per un piccolo intervento al ginocchio) e dell'assessore ai Beni Culturali Vittorio Sgarbi. E di fronte ai 70 deputati il presidente ha comunque illustrato il suo piano di riforme. Almeno una decina quelle citate. Una delle prime sarà la riforma della legge elettorale: «Va fatta presto, perché quella attuale non è pensata per un mondo tripolare come quello in cui viviamo oggi. Serve un premio di maggioranza che assicuri la governabilità». E non ha nascosto a se stesso, il presidente, che per questo motivo «il governo ha limitati numeri in aula. Ma non conteremo su supporti clandestini. Cercheremo intese alla luce del sole su singoli punti».

E le intese Musumeci le cercherà su in piano di riforme vastissimo. Il presidente ha citato in aula la chiusura dell'Ente sviluppo agricolo, la possibile fusione degli istituti di credito siciliani (Irfis, Crias e Ircac). Ha anticipato, Musumeci, che «bisognerà ripensare all'Irsap», riformare il Consorzio Autostrade coinvolgendo l'Anas. Ha confermato che ci sarà una riforma della formazione e la creazione di una Agenzia che tuteli il personale (anche gli sportellisti) accoppiata a un nuovo processo di accreditamento degli enti. Riproporrà la riforma dell'impiego dei forestali, la rivisitazione "parziale" della rete ospedaliera, e una nuova legge sui teatri.

Musumeci ha sottolineato anche l'intenzione di riformare gli Istituti autonomi case popolari. E non ha svincolato dal problema dell'abusivismo edilizio: «Non esiste l'abusivismo di necessità. Chiunque costruisce dove non dovrebbe commette un reato. Noi combatteremo l'abusivismo ma sapendo che sarà impossibile abbattere tutto. Valuteremo caso per caso».

Ma è sul lavoro che Musumeci ha detto di voler scommettere tutto partendo dalle stabilizzazioni dei precari e proseguendo con azioni mirate: «Punteremo su incentivi alle imprese, tutele ai giovani e agli emarginati. Lo faremo ricordando che è l'azienda l'unica fonte di ricchezza, non il denaro pubblico. È l'azienda che crea lavoro. E per permettere alle aziende di creare lavoro vogliamo creare una Regione normale, in cui la burocrazia sia efficiente e gli imprenditori non falliscano attendendo un'autorizzazione». Critiche sono arrivate da Claudio Fava e Cateno De Luca. È finita così la presentazione del governo all'Ars. Era iniziata con il presidente di destra impegnato a citare prima don Sturzo («si vive giorno dopo giorno») e poi un altro predecessore democristiano del passato, Piersani Mattarella: «Vogliamo una Regione con le carte in regola».

I sindaci: così sistema nel caos, costretti ad aumentare la Tari

Leandro Salvia

Emergenza rifiuti: il 18 gennaio 50 sindaci saranno davanti Palazzo D'Orleans con le fasce tricolore. È quanto deciso lunedì sera a San Cipirello, dove si sono dati appuntamento 22 dei 50 Comuni costretti a scaricare in provincia di Catania. A coordinare l'incontro è stato il primo cittadino di San Cipirello, Vincenzo Geluso, tra i più preoccupati: «Se non si trova una soluzione – ha detto – la situazione potrà solo peggiorare».

I sindaci temono «l'aumento insostenibile dei costi di smaltimento, la mancata interlocuzione istituzionale e perché, in queste condizioni, saranno costretti ad aumentare la Tari ai propri cittadini». Di qui la riunione tenutasi all'interno del centro di aggregazione intitolato ai giudici Falcone e Borsellino.

«I sindaci - dichiarano in una nota congiunta - manifestano tutta la loro preoccupazione per un settore, quello del ciclo dei rifiuti, che tocca da vicino la salute e le tasche dei cittadini. Con questo spirito, e convinti che serva la massima collaborazione istituzionale, abbiamo chiesto più volte un incontro al neo eletto Presidente della Regione. Purtroppo non abbiamo avuto risposte, ragione per la quale ci siamo autoconvocati, giovedì 18 gennaio alle 11, davanti la sede di Palazzo D'Orleans con le fasce tricolore.

«Confidiamo nella sensibilità istituzionale del presidente Musumeci- continua la nota- al quale chiediamo ascolto costruttivo per proposte attuabili e concrete. Pensiamo, ad esempio, all'immediata ricognizione degli impianti di compostaggio e di filiera. Considerare quelli autorizzati e valutare gli eventuali ampliamenti, nel rispetto delle disposizioni di Legge, per permettere ai Comuni di effettuare la raccolta differenziata, evitando costi aggiuntivi di trasporto».

I sindaci avevano già chiesto un incontro al presidente Musumeci lo scorso 20 dicembre. Ma finora non sono stati convocati. «Sotto questo aspetto – ha dichiarato Patrizio Cinque, sindaco di Bagheria – stiamo rimpiangendo Crocetta». Il primo cittadino bagherese si è detto inoltre pronto a presentare un esposto in Procura. Continua dunque l'incertezza gestionale dopo il divieto di scaricare i rifiuti a Bellolampo. I 48 Comuni della provincia di Palermo, più Alcamo e Castellammare del Golfo da giorni sono stati, infatti, dirottati a Catania con un aumento del 10% dei costi di discarica a cui si aggiungono i costi per il trasporto. «In totale - fa sapere il vicesindaco di San Giuseppe Jato, Mimmo Spica - 178 euro a tonnellata». Da settimane i Comuni sono stati dirottati nella discarica di Oikos di Motta Sant'Anastasia, ma solo dopo un trattamento di «stabilizzazione» dei rifiuti che la società EcoAmbiente continuerà a fare a Bellolampo.

Le municipalità interessate sono: Alcamo, Altavilla, Milicia, Altofonte, Bagheria, Balestrate, Baucina, Belmonte Mezzagno, Bolognetta, Borgetto, Campofelice di Fitalia, Campofiorito, Camporeale, Capaci, Carini, Casteldaccia, Castellammare del Golfo, Cefalù, Cinisi, Contessa Entellina, Corleone, Ficarazzi, Giardinello, Isola delle Femmine, Lercara Friddi, Marineo, Misilmeri, Mistretta, Monreale, Montelepre, Palazzo Adriano, Partinico, Piana degli Albanesi, Prizzi, Roccamena, San Cipirello, San Giuseppe Jato, Sant'Agata di Militello, Santa Cristina Gela, Santa Flavia, Termini Imerese, Terrasini, Torretta, Trabia, Trappeto, Ventimiglia di Sicilia, Vicari, Villabate, Villafrati. Molte di questi centri hanno da tempo avviato la raccolta differenziata con buoni risultati. Ma non basta. «Il problema delle discariche sature – fa notare Nicolò Coppola, sindaco di Castellammare del Golfo – è legato alle città di Palermo e Catania che da sole producono un terzo dei rifiuti siciliani».

Musumeci: voglio un'Isola normale

Il presidente: «Rifiuti primo dramma, più poteri alle Province
Dall'opposizione non aiuto clandestino, ma alla luce del sole»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Consegnare ai siciliani «una Regione normale», dice citando Don Sturzo. Un ente che controlli e pianifichi, «arbitro e non giocatore». Nello Musumeci nel suo lungo pomeriggio di dichiarazioni programmatiche all'Ars ieri ha illustrato i progetti del suo governo. Una carrellata di temi e di interventi, a partire dalla valorizzazione delle ex Province a cui affidare le competenze di gestione dei rifiuti («Le discariche hanno sette mesi di vita e Bellolampo neanche questi») e l'edilizia popolare. Ma anche le partecipate che «vanno riviste, è necessario ripensare la sorte dell'Irfs, venuta meno alla sua funzione istituzionale, dell'Ircac e della Crias. Serve una sola struttura del credito alle piccole e medie imprese siciliane. E bisogna riflettere sul fallimento dell'Irsap che avrebbe dovuto sostituire le Asi e ha lasciato invece quelle aree nell'abbandono», ma anche - aggiunge Musumeci - sull'Esa, che «va soppresso, più spazio sia dato ai forestali. Va rivisto il servizio antincendio e dato più prestigio agli uomini in divisa».

Rivolgendosi anche «ai giovani e agli studenti» Musumeci ha inoltre commentato: «I mafiosi prima di cercare morti cercano alleati», chiarendo che «serve il prerequisite essenziale: una decisa azione di contrasto alla mafia». Cita il presidente Piersanti Mattarella nel dire che «la mafia va combattuta con comportamenti che abbiano di mira gli sprechi e i favoritismi, per rendere l'amministrazione impermeabile alla criminalità».

L'ASSESSORE AI RIFIUTI

UDC, IDENTIKIT DEL DOPO-FIGUCCIA
«UN TECNICO DI RILIEVO NAZIONALE»

L'Udc avrebbe individuato il nome del sostituto del dimissionario Vincenzo Figuccia assessore ai Rifiuti. L'identikit tracciato sarebbe quello di un tecnico di rilievo nazionale, grande esperto del settore e non siciliano, gradito agli ambienti romani, ma anche al mondo centrista isolano. Potrebbe essere imminente a questo punto la nomina, visto che da parte di Musumeci (ma anche da quella del partito di Cesa) c'è la volontà di chiudere in tempi brevi. Sia per il momento delicatissimo della crisi del settore dei rifiuti in Sicilia, con in ballo il trasporto dei rifiuti che dovrebbero andare in discarica, all'estero o in altre regioni, sia per non allargare troppo le maglie dell'attesa adesso che la sovrapposizione con l'imminente campagna elettorale potrebbe complicare le cose. In queste settimane Musumeci non ha mai messo in discussione il ruolo dell'Udc nella designazione, facendo però presenti le esigenze di contesto e di profilo richieste alla nuova nomina. E pare che i centristi lo abbiano ascoltato.

G.B.

Ricordando il recente dossier dell'ufficio statistica della Regione ha aggiunto come siano «assai preoccupanti i dati sulla corruzione nell'isola, se è vero che la percentuale supera la media nazionale».

Musumeci si è poi soffermato sul fatto che «i tempi della politica e quelli



della burocrazia non coincidono con quelli dell'imprenditore, con la politica delle autorizzazioni che deve essere concepita con organismi snelli agili, mentre per il governatore siciliano il rilancio del *made in Sicily* «non è sciocco protezionismo».

Il presidente della Regione chiarisce

che non cercherà all'Ars «supporti numerici clandestini», ma alle opposizioni chiede «convergenze programmatiche su singoli punti, alla luce del sole». Confermata l'attenzione per uno Statuto «da rivisitare, ma da attuare prima pienamente», mentre la collaborazione con Roma «dovrà

trovarci leali, ma non remissiva». Ruota il pensiero di Musumeci provando a non dimenticare nessuno dei temi caldi della politica regionale tra cui le infrastrutture: «Non è una vergogna essere favorevoli al Ponte», un'opera «importante ma non è l'opera più importante», non facendo mistero delle perplessità su altri versanti: «Ai vertici di Trenitalia ho detto che non siamo soddisfatti del servizio ferroviario offerto in Sicilia. Vogliamo clausole a esclusiva tutela dei passeggeri. Anche ai vertici dell'Anas abbiamo detto di non essere soddisfatti per come avviene l'ammodernamento delle autostrade siciliane».

Evita di farsi trovare in fuorigioco sulla lotta all'abusivismo che «non è uno slogan da campagna elettorale, ma non esiste l'abusivismo di necessità: esiste l'abusivismo. Sarebbe però da sprovveduti dire che tutte le case abusive vanno abbattute, bisogna verificare caso per caso senza legittimare un abusivismo di serie A e un abusivismo di serie B», confermando che la rete ospedaliera «andrà rivista» ed elogiando l'operato di Baldo Gucciardi, ex assessore dem alla Salute. Un governo che secondo il presidente della Regione «non ha avuto diritto alla luna di miele», alle prese con tante emergenze, ma che intende uscire dall'angolo e ripartire con riforme organiche e strutturali, senza tralasciare per esempio, una nuova legge elettorale. A sorpresa arriva l'elogio del lavoro manuale: «Bisogna dire ai nostri giovani di non demonizzare il lavoro manuale. Un giovane che aspira a conseguire una laurea va sostenuto. Ma chi a sedici o diciotto anni non vuole proseguire negli studi e imparare un mestiere deve essere sostenuto dalle istituzioni. La tuta di un meccanico ha la stessa dignità del camice bianco di un primario».

Il dossier *L'agenda della giunta*

Cda, corsi, primari la nuova squadra spara i primi colpi

Le mire dei partiti sui vertici degli enti
Pronti mini-bandi per la Formazione



Una delle prime sedute della giunta Musumeci a Palazzo d'Orleans

ANTONIO FRASCHILLA

C'è il programma di lungo termine, annunciato ieri in maniera solenne all'Ars, e ci sono i dossier aperti senza molto clamore in queste ore dai vari assessori ma anche dallo stesso governatore Musumeci. Assunzioni e promozioni nella Sanità, le guida delle partecipate, le nomine negli enti controllati, la ripartenza della formazione professionale senza bandi e graduatorie, la gestione di un pacchetto di fondi da 300 milioni di euro per l'informatizzazione della Regione. Su questi punti il governo sta entrando a piedi uniti, con qualche assessore che inizia a piazzare i suoi uomini, altri che guardano con un occhio al voto del 4 marzo e il governatore che cerca di non farsi prendere in contropiede.

Proprio per questo ieri Musumeci ha scritto a tutti i dirigenti generali chiedendo di avere, in tempi brevi, l'elenco dei consiglieri e rappresentanti negli enti controllati. Perché quello delle nomine negli enti, insieme con la scelta dei nuovi consiglieri di amministrazione, è un tema caldo nelle segreterie dei partiti. Il piano è quello di azzerare tutto entro i tempi previsti dallo spoils sy-

stem e fare le nuove scelte in unica soluzione. I partiti premono alle porte: gli autonomisti hanno puntato Sicilia e-Servizi, vecchio pallino lombardiano, i cuffariani vorrebbero prendere le redini del IIS, mentre i forzisti guardano con interesse alla Sas e a Riscossione Sicilia.

Un ruolo nelle scelte lo avrà certamente l'assessore all'Economia Gaetano Armao. I nomi in ballo? Si va dal generale della Finanza Ugo Marchetti, per pochi mesi assessore di Orlando, a commercialisti e professionisti di area, da Angelo Cuva a Corrado Vergara, Carlo Amenta, Riccardo Compagno, Giovanni Maniscalco, Caterina Ventimiglia, Giovanni Immordino e Antonino Sciacchitano.

Altro dossier aperto è quello della formazione professionale: l'assessore Roberto Lagalla ha prima sospeso l'Avviso 8 (con annessa graduatoria), ed entro il 15 febbraio, a tre settimane dal voto, è pronto a mettere sul mercato della formazione 120 milioni di euro di fondi statali ed europei che andranno agli enti accreditati direttamente, senza selezione. La procedura di finanziamento sarà «a sportello». In sintesi, l'assessorato metterà a bando, per esempio, corsi per cento saldato-

I punti

Gli stop e le svolte i piani dell'esecutivo

1 Tra i dossier aperti dal governo Musumeci c'è quello delle nomine in tutte le spa e gli enti controllati

2 L'assessore alla Formazione ha pronto un piano per immettere nel sistema 120 milioni di euro senza alcun bando

3 Uno dei primi atti della giunta Musumeci è stato quello di stoppare la rete sanitaria e rivederne alcuni punti

4 L'assessore Armao ha di fatto bloccato anche il piano dell'Agenda digitale scritto da Baccellè e che vale 300 milioni

ri, e gli enti che arriveranno prima allo sportello, e che avranno le carte in regola si aggiudicheranno i corsi. Nel settore, a secco da due anni, non si parla d'altro.

Un altro assessore che ha aperto dossier di peso è Ruggero Raza alla Sanità. In giunta ha ottenuto il via libera a riscrivere la rete ospedaliera per correggere alcuni errori formali e modificare certe impostazioni. Tradotto: il nuovo governo mette mano a uno strumento dal quale dipendono non solo i concorsi nella sanità, ma anche il futuro di ospedali e primariati. Non a caso tra i temi da rivedere c'è quello dei posti letto da assegnare al nuovo ospedale di Catania, il San Marco: si parla di almeno 80 posti letto per pazienti acuti da dare, e da togliere, a una sorta di "riserva" che aveva previsto l'ex assessore Baldo Gucciardi per i contenziosi aperti con i privati. A partire dal caso Humanitas, che dovrà avere almeno 70-80 posti letto in più per acuti. Spostare posti letto significa spostare soldi, assunzioni e primariati.

A proposito di primariati, la rete prevede la chiusura di nove strutture complesse: dove saranno tagliate? In assessorato definiscono «troppo tenui» i tagli previ-

sti in provincia di Trapani, terra dell'assessore uscente Gucciardi. E poi, tra gli ospedali etnei, quale sarà penalizzato di più tra Giarre, Paternò e Militello? Temi a dir poco delicati, anche politicamente.

La giunta è poi intervenuta su un altro settore d'oro della Regione, l'informatizzazione. Uno dei primi atti proposti dall'assessore Armao è stato quello di bloccare l'Agenda digitale, che da sola vale 300 milioni di euro. Un fiume di denaro destinato a informatizzare Comuni, ospedali e uffici regionali. Una miriade di appalti in ballo. Il programma lo aveva stilato, a ridosso del voto, il governo Crocetta. Armao, che si è trovato sul tavolo due appalti già assegnati per circa 30 milioni di euro, ha bloccato tutto per rivedere questa partita. E la prossima mossa sarà quella di rivedere il consiglio d'amministrazione di Sicilia e-Servizi, la spa in passato gallina dalle uova d'oro nel settore e negli ultimi anni amministrata dall'ex pm Antonio Ingroia, che sarà certamente sostituito. Da chi? Nei partiti del centrodestra si è aperta la corsa a questa poltrona che potrebbe valere molto, moltissimo.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

LA STATISTICA. ANCHE NELL'ISOLA CRESCE STABILMENTE IL LAVORO

Trend positivo per le assunzioni in Sicilia

Inps: da gennaio a novembre 63mila posti in più a termine e 3mila in meno a tempo indeterminato

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Anche la Sicilia, come il resto del Paese, sta vivendo una sensibile ripresa della nuova occupazione e un calo della disoccupazione. A differenza dei primi mesi dell'anno scorso, quando il taglio degli incentivi, il caos politico regionale e la mancata spesa dei fondi Ue avevano frenato l'economia e indotto le imprese ad un atteggiamento di prudente attesa, negli ultimi mesi dello scorso anno si è registrato un fermento che non è apparso occasionale. Ed infatti, in attesa di una conferma dalla prossima pubblicazione dei dati trimestrali, i segnali positivi indicano che il trend sta proseguendo anche nel corrente mese di gennaio, con Univendita, ad esempio, che annuncia 18.500 posizioni aperte nella vendita diretta a domicilio in tutta Italia, anche nell'Isola.

Si tratta ancora per lo più di contratti precari, ma in una terra affamata di lavoro è comunque una manna dal cielo il fatto che le imprese abbiano ripreso a cercare personale e a limitare i licenziamenti. È l'Inps a focalizzare a livello regionale il fenomeno che l'Istat ha individuato a livello Paese per lo scorso mese di novembre.

Analizzando i dati Unilav, che abbiamo già pubblicato nell'edizione

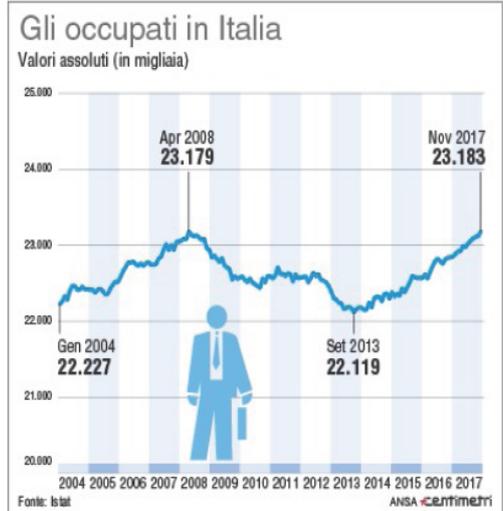
Giovani disoccupati Ue		
Under-25 senza lavoro a novembre 2017	%	su mese precedente
Grecia*	39,5	-0,3
Spagna	37,9	-0,2
ITALIA	32,7	-1,3
Croazia*	25,3	0,0
Cipro*	24,9	0,0
Portogallo	23,7	-0,9
Francia	21,8	-0,1
Belgio*	18,2	0,0
Polonia	14,0	-0,3
Regno Unito*	12,0	+0,1
Austria	10,3	+0,8
Olanda	7,8	-0,1
Germania	6,6	0,0
UE19	18,4	-0,2
UE28	16,2	-0,2

Fonte: Eurostat *dati di settembre 2017 ANSA centimetri

● IL FENOMENO CONTINUA

In attesa di conferme dai dati trimestrali, anche in questo mese di gennaio prosegue il fermento del mercato del lavoro, con Univendita che annuncia 18.500 posizioni aperte, anche in Sicilia.

dello scorso 22 dicembre, relativi alle registrazioni dei contratti di lavoro, nel periodo gennaio-novembre 2017 in Sicilia le iscrizioni risultavano 745.239 contro 685.327 dei primi nove mesi del 2016, con un incremento di 59.912 rapporti di lavoro. In dettaglio, il tempo indeterminato ha riguardato 120.640 lavoratori, contro 124.070 del 2016, quindi con un calo di 3.430 unità. Mentre il lavoro a termine ha coinvolto ben 624.599 soggetti, cioè 63.342 assunti in più rispetto ai 561.257 dei primi nove mesi del 2016. Evidente anche la flessione dei licenziamenti: sono stati 143.500 lo scorso anno, quando erano cessati 194.971 rapporti di lavoro nel periodo gennaio-novembre 2016. Significa una differenza di 51.471 addetti, che sono dunque ancora al loro posto di lavoro.



L'Inps, invece, rileva un incremento di 7.729 domande di disoccupazione (Naspi), cioè da 159.693 a 167.422, proprio a causa del fatto che molte delle posizioni accese a tempo determinato sono poi cessate senza proroga. Sono fenomeni che si sono concentrati in coincidenza con i picchi stagionali estivi in agricoltura e nel turismo.

Anche nel precedente periodo, gennaio-ottobre 2017, l'Inps aveva intercettato un'effervescenza del mercato del lavoro (+11,6%), con un totale di 316.989 nuovi posti di lavoro, frutto di 197.183 nuove assunzioni a termine e 82.330 contratti a tempo indeterminato (quest'ultime in flessione del 4,6%), oltre che di 10.350 nuovi apprendistati e di 27.126 rapporti di lavoro stagionali.

Ragusa

Con l'aeroporto flussi in crescita costante

RAGUSA. E' un momento di grande rilancio quello che sta vivendo il turismo in provincia di Ragusa, anche dal punto di vista della destagionalizzazione dei flussi. I numeri, diffusi del Distretto turistico degli Iblei, parlano di un incremento delle presenze nel territorio di circa il 48% nel periodo che va dal 2013 al 2016. "La destagionalizzazione - spiega il presidente Giovanni Occhipinti - è dovuta soprattutto ai flussi di turisti stranieri. Grazie all'aeroporto di Comiso e alla caratteristica riusciamo a registrare numeri importantissimi: 1,2 milioni di turisti stranieri nel 2016, con un incremento nel 2017 (si at-

tendono i dati ufficiali) e, visto l'interessamento dei tour operator e i flussi già confermati per la stagione in itinere, ci aspettiamo nel 2018 una crescita ancora più imponente".

"La nascita dell'aeroporto è stata molto importante per il turismo - conferma il presidente provinciale di Federalberghi, Rosario Dibennardo -, ma dobbiamo puntare di più sulla sinergia, sarebbe opportuno che i comuni che hanno istituito la tassa di soggiorno ne destinassero i proventi per incrementare i flussi dello scalo, soprattutto da e per il Nord Europei".

LUCIA FAVA

Crolla l'intonaco, ferite due liceali.

Siracusa Gaetano Scariolo

Sono rimaste ferite dal crollo di calcinacci due studentesse del liceo polivalente Quintiliano di Siracusa che si trovavano nella loro aula, al primo piano dell'istituto. Sono state trasferite al pronto soccorso dell'ospedale Umberto I di Siracusa ma le loro condizioni non sono state giudicate gravi dai medici. Di certo le alunne non dimenticheranno, insieme ai loro compagni, rimasti illesi, quell'incidente avvenuto nella mattinata di ieri. Che ha creato non poca apprensione tra gli studenti ed il personale docente, preoccupati per le condizioni dell'edificio, che è stato ispezionato, nel corso della giornata dai vigili del fuoco di Siracusa, arrivati nell'istituto di via Tisia dopo una raffica di chiamate al centralino del comando provinciale dei pompieri. Il primo controllo è stato compiuto nella classe in cui si è verificato il cedimento: sono stati rimossi altri calcinacci, insomma il locale è stato messo in sicurezza per scongiurare un'altra pioggia di cemento. I vigili del fuoco hanno stilato una relazione in cui si consiglia di procedere ad una verifica statica più complessa dell'edificio. Immediata è scattata la comunicazione al Libero Consorzio e al Comune. Dall'ex Provincia sono arrivati due tecnici che hanno controllato le aule al primo piano, che non presentano crepe o infiltrazioni. Nella serata di ieri si riunito il collegio dei docenti per decidere se chiudere o meno la scuola. Stamattina previsto un sit-in degli studenti davanti all'ingresso del «Quintiliano». Sulla vicenda è intervenuto il Codacons che ha preannunciato un esposto alla Procura di Siracusa.

«Il Codacons ha più volte sollecitato interventi di natura edilizia nelle scuole siracusane – ha detto il presidente provinciale Bruno Messina – e anche questa volta non si tirerà indietro, per consentire a studenti ed insegnanti di poter lavorare in assoluta sicurezza. Anche l'annunciata mancanza di fondi dell'Ente – conclude il presidente provinciale del Codacons - viene reputata inaccettabile, poiché la sicurezza degli studenti e del personale della scuola in genere è la cosa più importante». Anche gli studenti battono sul tasto della sicurezza. «Si è trattato dell'ennesimo episodio – spiega Sara Zappulla, coordinatrice regionale Unione degli Studenti - di edilizia scadente, di disinteresse verso l'istruzione e la scuola. Ancora una volta la prova che la legge regionale sul diritto allo studio "I diritti non si isolano" serve e che serve adesso, la prova che la condizione in cui riversano le nostre scuole è pietosa, che serve un intervento tempestivo e realmente significativo. Siamo stanchi di ripeterlo, siamo stanchi di guardare in alto per paura che qualcosa cada giù, siamo stanchi di ricordarvi che di scuola non si può morire. Torneremo in piazza per ricordare a chi di dovere che le nostre scuole sono sicure da morire e non abbiamo intenzione di fermarci». Nell'aprile del 2016, un'altra scuola superiore di Siracusa, l'istituto tecnico industriale Enrico Fermi, subì il crollo di calcinacci. In quell'occasione, l'incidente si verificò nel bagno degli studenti, durante le ore di lezione, ma, per fortuna, non vi furono feriti. A causa di quel crollo, l'istituto fu evacuato per consentire ai vigili del fuoco ed ai rappresentanti dell'ex Provincia, proprietaria dell'immobile, di compiere le ispezioni.

Bandi europei, la Regione a caccia di 4 funzionari

Palermo

L'ufficio della Regione che si occupa di controllare la regolarità della spesa dei fondi europei è in cerca di rinforzi. Ha davanti un obiettivo di un certo rilievo: entro il 2018 dovrà certificare il corretto utilizzo di 700 milioni per rispettare la prima scadenza imposta dall'Europa, che altrimenti ritirerebbe gli aiuti. Così è scattata la caccia a quattro funzionari, due istruttori e due collaboratori. In tutto otto dipendenti che si aggiungerebbero ai circa trenta in servizio. «Siamo fiduciosi sul rispetto della tempistica. – dice la dirigente Maria Concetta Crivello – Per quanto riguarda il fondo sociale europeo la scadenza è stata già rispettata».

Il reclutamento è ancora in corso, c'è tempo fino alla fine di questa settimana per aderire, ma si basa sul solito, vecchio atto di interpellato che quasi mai va a buon fine perché richiede l'adesione volontaria del dipendente e il nulla osta del dirigente del dipartimento di provenienza, che difficilmente però si priva di proprie risorse. Questo accade perché la mobilità d'ufficio dei dipendenti entro i 50 chilometri, in vigore a livello nazionale, in Sicilia è ancora bloccata. Anche di questo si discuterà nell'incontro in programma martedì prossimo negli uffici della Funzione pubblica. L'assessore regionale Bernadette Grasso ieri ha convocato i sindacati ufficialmente per un «confronto propedeutico all'avvio delle trattative per il rinnovo del contratto dei regionali». I sindacati sono comunque pronti a presentare sul tavolo tutta una serie di proposte da tempo avanzate. «Vogliamo un contratto – dice Luca Crimi della Uil Fpl - che sia garante del principio del diritto alla carriera ad oggi negato, di una riqualificazione immediata e certa per le fasce più basse e che sia in ultimo garante del principio della meritocrazia. Non vogliamo inventare nulla, vediamo favorevole come esempio da seguire il contratto ministeriale». Per Paolo Montera e Fabrizio Lercara della Cisl Fp «il rinnovo contrattuale è soprattutto un'opportunità di sviluppo per la nostra terra. Accogliamo positivamente la convocazione dell'assessore richiesta unitariamente dalle sigle. Un vero e proprio risanamento della pubblica amministrazione siciliana non è più rinviabile». Clara Crocè della Cgil Fp ricorda che «la richiesta di convocazione è stata più volte avanzata. Siamo contenti di poter aprire il confronto sui rinnovi contrattuali come sta accadendo a livello nazionale per tutti i comparti». I Cobas-Codir hanno presentato un documento a firma dei segretari generali Marcello Minio e Dario Matranga nel quale rivendicano tutta una serie di interventi: «In materia di trattamento economico il rinnovo del contratto per rivalutare, seppur in parte, il potere d'acquisto degli stipendi, a livello giuridico la riclassificazione del personale, nuova riorganizzazione dei dirigenti, orari di lavoro più vicini alle esigenze dei dipendenti, nuove regole su ferie, buoni pasto, festività, recuperi compensativi». I Cobas Codir in merito alla mobilità parlano della possibilità di sfruttare il telelavoro per consentire al dipendente di restare al suo posto.

Resta da sciogliere il nodo finanziario: il governo Crocetta aveva annunciato i primi 10 milioni in bilancio, ma secondo il governo Musumeci ci sono diverse criticità nei conti della Regione. «Le dichiarazioni sul grave deficit – chiosano i Cobas Codir – non possono minimamente mettere in discussione i diritti dei lavoratori regionali e il loro diritto al pari trattamento rispetto a tutti gli altri comparti d'Italia».

La costa siciliana sparisce, ecco i droni in soccorso

Un pezzo di Sicilia è sparito. Letteralmente. Sessantacinque chilometri di costa – scrive Legambiente nel dossier «Vista Mare» – sono stati negli ultimi trent'anni «vittime di erosione». Colpa dei cambiamenti climatici e della cementificazione selvaggia.

Droni sul litorale

Studiare il fenomeno ... dall'alto e, magari, prevenirlo – per adesso, tra Pozzallo e Santa Maria del Focallo nel Ragusano – sono gli obiettivi di un accordo raggiunto in queste ore dai laboratori di ricerca «Betontest» di Ispica, rappresentati dal direttore della sperimentazione Corrado Monaca, con il team dell'ingegnere Ciro Farinelli che è specializzato «in rilevamento e robotica a uso spaziale e aerospaziale con elicotteri, "Uav" (aeromobile a pilotaggio remoto) e droni». L'intesa, nata dalla collaborazione tra la «Betontest» e il Dipartimento di Ingegneria dell'Università di Catania, prevede «per la prima volta in Sicilia l'impiego di nuove tecnologie di remote sensing tra Pozzallo e Santa Maria del Focallo tramite l'utilizzo di droni volanti, robot anfibi e sensori stazionari». «Questo – spiega Farinelli – è il primo passo per assegnare la giusta priorità alle zone su cui intervenire e monitorare gli effetti degli interventi effettuati sulle coste».

Consumatori di suolo

Non solo coste. Nel rapporto 2017 realizzato dall'Istituto superiore «Ispra» per il ministero dell'Ambiente, spiccano i non esaltanti podi dei comuni siciliani con maggiore consumo di suolo. In relazione alla superficie territoriale, «oro» – si fa per dire – a Isola delle Femmine con il 53.9 per cento mentre Gravina di Catania è al 48.8 e Villabate al 47.1. Per chilometri quadrati, svetta Palermo (63). Seguono Vittoria e Catania. Dal raffronto metri quadrati-abitanti, invece, esce «vincitore» Sclafani Bagni in provincia di Palermo, che precede Butera nel Nisseno e Acate nel Ragusano. Il rapporto Ispra segnala pure i centri in cui è stato maggiore l'incremento del consumo di suolo tra 2015 e 2016. San Vito Lo Capo, Alcamo e Santa Ninfa guidano la lista per incremento percentuale, dal 4 al 3.7, ma Alcamo è «primatista» in ettari (52) con Marsala e Mazara del Vallo a ridosso. Infine, stando ai dati procapite, i peggiori risultano Motta d'Affermo in provincia di Palermo e San Vito Lo Capo nel Trapanese. «Bronzo» a Calatafimi-Segesta.

Il tarlo siciliano

Siamo messi davvero male. E l'ottimismo non è di casa. Luca Salvati, analista del Centro ricerche ambientali-Crea, avverte tra le righe dell'analisi pubblicata nel report «Ispra»: «Le tendenze più recenti, proprie dell'ultimo anno di osservazione, evidenziano ancora una volta velocità differenti di consumo di suolo tra regioni, con il picco massimo in territori già ampiamente compromessi come Lombardia, Sicilia e Veneto». Le mutazioni climatiche consumano il lungomare della Trinacria. Dal Lido di Noto a Mazara del Vallo, passando per Gela e San Leone di Agrigento, risulterebbe minacciato – in base a uno studio finanziato dalla Commissione Europea – il 28 per cento delle spiagge. Dato inferiore alla media nazionale. Qui, d'altronde, il vero «tarlo dei litorali» è l'abusivismo edilizio: «La Sicilia è il posto dove si sta peggio, in quanto si costruisce sulle coste più che nel resto del Paese», è stato il commento di Mario Tozzi, geologo del Consiglio Nazionale delle Ricerche e conduttore televisivo di programmi scientifici.

Abusi

Nel capitolo dedicato alla nostra regione, gli autori di «Vista Mare» scrivono per Legambiente: «Su un totale di mille 88 chilometri di costa, 662 sono urbanizzati. Una parte consistente di questi interventi è abusiva, il cemento illegale ha prodotto danni particolarmente rilevanti lungo la costa». Preoccupate (e preoccupanti) le conclusioni: «Solo il 15 per cento del litorale risulta interessato da aree protette. La prospettiva da scongiurare è che spiagge, foci fluviali, aree naturali vengano progressivamente trasformati».

Gerardo Marrone

«Condizionamenti del voto». I processi dopo le elezioni

Palermo

Un processo va a marzo (giorno 6), l'altro ad aprile, giorno 3, più o meno un mese dopo le elezioni politiche del 4 marzo. Complici i ruoli affollati, i giudizi fissati per ieri mattina e che a Palermo hanno in qualche modo a che vedere con la politica, slittano a dopo le consultazioni generali. L'ex deputato regionale Francesco Cascio e il senatore uscente Marcello Gualdani, ad esempio, torneranno davanti al giudice Elisabetta Stampacchia, della seconda sezione del Tribunale, il 3 aprile: ieri udienza di distribuzione di un giudizio in cui i due esponenti eletti in Forza Italia e poi passati a Ncd-Ap (per Cascio, oggi di nuovo azzurro, si è trattato di andata e ritorno), rispondono di corruzione elettorale, per avere dirottato pacchi di pasta - destinati ai poveri - agli elettori dell'ex presidente dell'Ars, nel 2012.

L'altro processo rinviato a dopo il 4 marzo riguarda Salvatore Marfia, dipendente della società di vigilanza privata Ksm, accusato addirittura di estorsione per avere cercato di costringere tre dipendenti dell'azienda a votare per un candidato - poi eletto, nel 2012 - al Consiglio comunale di Palermo, Salvatore Finazzo. Il 6 marzo, a urne ampiamente chiuse, il Gup Walter Turturici interrogherà l'imputato, contro il quale ieri si sono costituite parte civile le tre vittime, assistite dall'avvocato Giuseppe Geraci.

I processi restano fuori, dunque, dall'infuocato clima preelettorale di questi giorni. Cascio, alla fine di settembre, era stato assolto da un'ipotesi di corruzione e si era visto dichiarare la prescrizione per altre due: in questo processo era stato condannato a due anni e otto mesi in primo grado, dal Gup, ed era stato poi sospeso dall'Ars per effetto della legge Severino; la pendenza del giudizio davanti alla Corte d'appello lo aveva indotto a non ricandidarsi alla Regione, ma ora sarebbe in predicato per una candidatura al Parlamento nazionale. In ogni caso, il nuovo processo contro di lui riprenderà dopo il 4 marzo.

La vicenda della corruzione elettorale era stata oggetto di un'inchiesta della Procura della Repubblica, che ne aveva chiesto l'archiviazione: prima che il Gip decidesse, la Procura generale, non avendo condiviso le tesi dei colleghi dell'ufficio inquirente, aveva avvocato il fascicolo e aveva concluso con la citazione diretta a giudizio di Cascio, Gualdani e altri sei imputati, presunti galoppini che avrebbero procurato voti, dirottando agli elettori le derrate destinate al Banco Alimentare, attraverso una onlus intitolata a Papa Wojtyla. Nel giudizio adesso l'accusa è rappresentata comunque da un pm della Procura, Laura Siani, «applicata» dalla Procura generale. «La richiesta di archiviazione - sostiene l'avvocato Nino Caleca, che con Enrico Sanseverino assiste Cascio - è motivata e convincente. Il giudizio confermerà l'esattezza di quella richiesta e la totale innocenza dell'onorevole Cascio».

Nell'altro processo che ieri è stato rinviato, Salvatore Marfia, responsabile della sala operativa della Ksm, pur di ottenere voti per il suo candidato, avrebbe anche cercato di «schedare» e minacciato ritorsioni sul lavoro nei confronti di tre colleghi. Giovanni Pelli, Camillo Tumminia e Dario Liberto sono adesso schierati col pm Enrico Bologna, come parti civili all'udienza preliminar



politica nazionale

Il caso

Renzi: ora unità nelle Regioni Leu litiga su Gori e Zingaretti

Il leader Pd: "In Lombardia si può vincere". Vendoliani contro Grasso e l'intesa col Pd

TOMMASO CIRIACO, ROMA

E adesso Matteo Renzi ci crede per davvero. «L'addio di Maroni è stata una bomba - detta la linea - in Lombardia possiamo vincere». Sconfiggere dopo un ventennio il centro-destra, giura il segretario dem, a patto di non dividersi con Liberi e Uguali. «Da noi avranno porte spalancate. Non possiamo farci sfuggire questa occasione». Il pacchetto che ha in mente il segretario non comprende soltanto un'alleanza dell'intero centrosinistra lombardo, ma include anche un accordo nel Lazio. Benzina fondamentale nella rincorsa delle Politiche. Per questo, ha ordinato ai suoi fedelissimi di trattare a oltranza. A ogni costo. E mantiene addirittura un margine di ottimismo. La ragione? Finché Piero Grasso non chiude il patto su Nicola Zingaretti, che considera necessario, lascia aperta pure la mediazione che sembrava disperata: quella su Giorgio Gori.

Un mini sondaggio flash (e riservato) galvanizza in queste ore le truppe renziane. I numeri in mano al segretario dicono che Gori può competere. «Possiamo vincere - ragiona il vicesegretario Maurizio Martina - dopo 23 anni di centro-destra. Gori ha un progetto inclusivo, aperto, plurale. Mi auguro che Liberi e Uguali non voglia perdere. Se non per il centrosinistra, lo facciamo almeno per i lombardi».

Grasso, in realtà, preferirebbe partire da un'alleanza su Zingaretti. Come lui, Bersani e D'Alema. Se finora non è accaduto, è soprattutto per le resistenze della galassia di sinistra. «Sì - ammette Paolo Cento, uomo forte di Sinistra italiana nel Lazio - abbiamo posizioni diverse rispetto a Mdp. Noi siamo contrari all'accordo. E la ragione è molto semplice: LeU nasce per una battaglia che culminerà alle elezioni politiche. A maggior ragione con l'election day, c'è un tema di coerenza nazionale».

La pensa in fotocopia Pippo Civati, il terzo padre fondatore della nuova sinistra. Con una differenza, però: l'ex dem giudica un errore dividere i destini di Lazio e Lombardia. Meglio divisi, ma se patto deve essere, che sia "doppio". Su questo filo sottile - e sulla possibili-



Manifesti elettorali in Lombardia

LAPRESSE/STEFANO PORTA

Il premier sulle Dolomiti



Paolo Gentiloni con la moglie

Breve vacanza sulle Dolomiti per il premier uscente, Paolo Gentiloni e la moglie Emanuela Mauro (foto di Chi). Dopo l'approvazione del decreto che fissa al 4 marzo la data delle elezioni, il presidente del Consiglio si è concesso qualche giorno di riposo in montagna, dedicandosi anche allo sci di fondo

tà che Zingaretti "trascini" con sé un'alleanza su Gori, si gioca lo sforzo degli ambasciatori del Pd. Renzi, tra l'altro, è pronto a valutare addirittura primarie regionali ultra rapide pur di far digerire il sindaco di Bergamo a LeU. «Si vota a turno unico - è l'argomento usato da Martina nei sondaggi informali ultra rapidi - davvero vogliamo far vincere i leghisti?».

Tra il dire e il fare, però, ci sono di mezzo i veleni del passato. Senza contare che le politiche incombono. E il dibattito a sinistra rischia di finire fuori controllo. «Conosco Zingaretti - sostiene ad esempio il governatore toscano Enrico Rossi - e sono convinto che bisogna lavorare per cercare un'intesa: parliamo dai programmi e dai contenuti». E invece no, tuonano gli uomini di Sinistra italiana. L'ultima parola spetta all'assemblea regionale di Liberi e Uguali nel Lazio, che si riunirà entro il week end. Con Stefano Fassina che già si prepara al duello interno. «Noi abbiamo già spiegato che siamo contrari. E lo siamo sul merito, perché non si vedono segnali di discontinuità rispetto al passato».

In Lombardia, poi, una fetta rilevante di Liberi e Uguali spinge fortissimo sull'acceleratore per tentare di soffocare sul nascere le prove discrete di dialogo. È una corsa contro il tempo, perché già oggi sarebbe in calendario l'assemblea lombarda della galassia di sinistra. E il consigliere regionale Onorio Rosati si dice pronto a sfidare Gori: «Se me lo chiederanno, in questa sede diventerò il candidato ufficiale della lista». Renzi, però, ci spera ancora. E pensa che proprio dalla Lombardia possa partire la rincorsa per le politiche.

La scalata sembra complicata, a dire il vero. Eppure l'ex premier prova a dettare l'agenda. Ieri, ad esempio, non ha mancato di stuzzicare sul fisco i due rivali nelle urne. «Mi piacerebbe che la lotta all'evasione fiscale diventasse una priorità in campagna elettorale - ha preteso - Noi del Pd possiamo dirlo, ma Berlusconi e Grillo con l'evasione fiscale hanno da sempre un rapporto complicato...». La battaglia è cominciata. E sarà durissima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Di Maio ci ripensa «Non è più tempo di uscire dall'euro»

Il leader grillino nel salotto di Bruno Vespa «Aperti a chi ha voglia di cambiare il Paese»

**IL "FIORE PETALOSO"
DELLA LORENZIN**

E' con "un fiore petaloso" (parole di Beatrice Lorenzin) che Civica popolare ha risolto il contenzioso sull'uso della margherita nel simbolo. La nuova lista di centro, che nasce dall'unione di Ap, Idv, Centristi per l'Europa, Democrazia solidale, si colloca al fianco del Pd per proseguire il progetto di governo della legislatura appena conclusa; ma promette in ogni caso di non sciogliersi dopo il voto come un cartello elettorale. Il simbolo è floreale su sfondo rosso e contiene anche i loghi dei partiti fondatori. Il fiore che campeggia in alto non è più la margherita rutelliana ma "è petaloso, frutto dell'immaginazione di un bambino figlio di una mia amica", spiega Lorenzin, il cui nome compare di seguito alla scritta "Civica popolare". E' lei, infatti, il ministro della Salute, la leader del nuovo soggetto. "Vogliamo essere il vaccino per il Paese contro incapacità e populismo", informa, assicurando che Civica popolare "non è una lista elettorale ma una proposta politica". Braccia aperte dal Pd: "E' positivo il loro contributo alla costruzione di un'alleanza competitiva", afferma Lorenzo Guerini.

GA. BE.

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Sa di parlare a una fascia di elettorato difficile da convincere, almeno stando ai sondaggi secondo cui il M5s sfonda tra i giovani ma non convince i più agèes. Così Luigi Di Maio sceglie di usare toni rassicuranti e moderati. Non è nuovo agli studi di 'Porta a Porta' e conosce bene gli argomenti su cui non deve farsi trovare impreparato. Le domande attese arrivano puntuali. E il leader pentastellato man mano tratteggia la sua proposta per il governo del Paese, a partire dall'immediato dopo voto.

Se il M5s uscisse vincitore dalle urne senza però raggiungere la soglia del 40% che gli consentirebbe di governare da solo, Di Maio rivolgerà un appello ai gruppi per avere una maggioranza che sostenga la squadra di governo che, assicurata, sarà annunciata prima del voto. "Chi risponderà quella sera sarà un interlocutore nei giorni successivi, faremo incontri trasparenti e formeremo una maggioranza sui temi del paese che si proporrà al Colle", spiega allungando il suo ragionamento al Colle: "Io credo che Mattarella debba dare l'incarico di governo a chi ha una maggioranza. Io in termini di voti e di seggi non vedo alternative al M5s, il centrodestra si sgretolerà e il centrosinistra è fuori dei giochi".

Il passaggio sull'euro è l'argomento che si guadagna i titoli delle testate online. Il referendum sull'euro, afferma Di Maio, è una "estremaratio, che spero di non dover usare". "L'Italia dovrà farsi ascoltare dall'Europa. Noi vogliamo contare soprattutto nella difesa delle nostre imprese", aggiunge spiegando che per il nostro Paese non è "più il momento di uscire dall'euro" visto che "l'asse franco-tedesco non è più così forte come prima" e per l'Italia "ci sarà più spazio". Le testate online parlano di ripensamento, di dietrofront, fosse che la virata pentastellata non si fosse consumata già da diversi mesi. E' in occasione delle votazioni

stelle hanno abbandonato i toni bellucosi contro la moneta unica e Bruxelles. I vertici M5s sapevano già allora che l'anti-europeismo di stampo salviniano si sarebbe potuto trasformare in un boomerang e da tempo Di Maio lavora per accreditarsi sulla scena politica internazionale.

Sul fronte del programma, il leader Cinque stelle promette: "Con un governo M5s non lasceremo mai più una persona singola, o una famiglia, o una famiglia di pensionati sotto la soglia di povertà. Con il reddito di cittadinanza noi porteremo sopra la soglia di povertà le persone che, con il loro stipendio, vivono sotto la soglia di povertà". Chi prenderà il reddito di cittadinanza "dovrà tuttavia mandare i figli a scuola



LUIGI DI MAIO OSPITE DI BRUNO VESPA A "PORTA A PORTA"

la e seguire corsi di formazione per avere un lavoro. Il reddito di cittadinanza è una misura temporanea", spiega Di Maio convinto che si potranno effettuare i dovuti controlli "unendo le banche dati di Camera di commercio, Inps, Agenzia delle Entrate

Comuni e controllare così quale è lo stato di onestà di una persona".

Non manca un passaggio sull'emergenza rifiuti a Roma. Il capo politico del Movimento accusa i governatori di Emilia-Romagna, Abruzzo e Lazio, tutti del Pd, che farebbero muro alla sindaca Virginia Raggi creando il caso e "stanno maliziosamente rilasciando interviste e temporeggiando per la campagna".

Tra i temi caldi, anche quello delle candidature in attesa delle parlamentarie di metà gennaio. "I partiti stanno individuando i candidati a tavolino, noi siamo facendo una selezione pubblica e stiamo individuando le migliori menti", afferma spiegando che gli sono stati attribuiti in fase di selezione proprio per "tutelare il M5s dagli approfittatori". Per azzerare il rischio di "trasformismo", aggiunge Di Maio, "se andremo al governo faremo una norma costituzionale che impedirà a chi cambia casacca di restare in parlamento". "I nostri avvocati sono al lavoro per permettere ai nostri candidati di sottoscrivere un impegno che li obbliga a pagare una multa da 100mila" se cambiano gruppo, aggiunge. Nessun problema con il comandante Gregorio De Falco, tra gli autotocandidati che parteciperanno alle parlamentarie. Per Di Maio è un vanto che si sia fatto avanti il comandante che strigliò il comandante Schettino in occasione del tragico naufragio della Concordia. Il fatto che De Falco lo abbia sfottuto in un post su Facebook pubblicato l'estate scorsa non lo disturba. "L'ho sentito e ha detto che era una battuta", spiega a Di Maio.

GA. BE.

LE MANOVRE DEL CENTRODESTRA

Fitto e Cesa oggi al tavolo con Forza Italia, Lega e Fdi

ROMA. E' durata meno di ventiquattrore l'esposizione mediatica di Maroni, il governatore della Lombardia che non si ricandiderà alla Regione e neppure in Parlamento. Così hanno chiarito Berlusconi e Salvini, arginando le polemiche su un'intesa tra Maroni e Fi per depotenziare il capo della Lega. Ma sul candidato del centrodestra in Lombardia il Cavaliere frena le aspettative del Carroccio. «Stiamo attendendo i sondaggi», dice, auspicando che a spuntarla sia Gelmini.

All'indomani dell'annuncio di Maroni, che rischiava di mandare in crisi l'alleanza, torna la calma nel centrodestra che oggi riapre le trattative su programma e candidati. Berlusconi è stato il primo a ridimensionare il caso. «E' impensabile ipotizzare ruoli politici o in un futuro governo» per il governatore, ha detto, fuggendo i sospetti a beneficio di Salvini. Il quale, in tono perentorio, ha aggiunto: «Se lasci il tuo incarico in Regione Lombardia, che vale molto di più di tanti ministeri, evidentemente in politica non puoi più fare altro». Maroni prende atto e corregge il tiro sulle sue aspirazioni politiche: «Non mi candido a nulla, se serve ci sono per la campagna elettorale, ma per me ora inizia una vita nuova». Si vedrà. Tutto da sciogliere resta il nodo del candidato successore, conteso da Lega e Fi. Per non parlare di programma e liste. Oggi si riuniscono i tavoli e a farne parte, oltre ai delegati di Fi, Lega e Fdi, ci saranno anche Fitto e Cesa, a nome della "quarta gamba".

GA. BE.

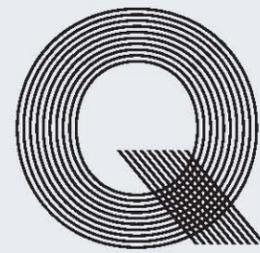
Berlusconi-Salvini, c'è già il primo scontro.

Roma Francesco Bongarrà

La corsa alla leadership tra Forza Italia e la Lega scuote ancora il centrodestra e lambisce la Lombardia riaprendo, almeno al momento, anche i giochi sul candidato governatore. Il passo indietro, per «ragioni personali», di Roberto Maroni nella corsa al Pirellone, giunto come un fulmine a ciel sereno proprio mentre la coalizione lavora alle candidature per le politiche, agita soprattutto Matteo Salvini. E più di qualcuno nel centrodestra legge nella mossa dell'attuale governatore della Lombardia il tentativo di una operazione più complessa, dietro la quale ci sarebbe il Cavaliere, per forzare la mano al Carroccio sulla premiership. Cosa smentita nettamente proprio da Berlusconi. Resta il fatto che la tensione tra i due principali leader del centrodestra è tornata a salire sparigliando le carte anche sulla Lombardia. Tant'è che dopo il vertice mancato di lunedì, Forza Italia comincia vedere dei problemi sulla candidatura di Attilio Fontana e apre la porta all'ipotesi di una discesa in campo della forzista Maria Stella Gelmini. Risultato: situazione di stallo. Con il rischio di un avvistamento al quale il Cavaliere risponde chiedendo di affidarsi ai sondaggi. Opzione alla quale il leader del Carroccio non sembra intenzionato per nulla a cedere. In ogni caso, Berlusconi è convinto che si troverà una soluzione condivisa per «scegliere i migliori».

Salvini, che nel frattempo Elsa Fornero accusa di «meschinità» dopo che lui la aveva accusata di aver «rovinato la vita a migliaia di italiani», non nasconde il proprio risentimento verso Maroni stoppando qualsiasi ipotesi di una sua candidatura in Parlamento. Per qualcuno l'ex delfino di Umberto Bossi penserebbe a ritagliarsi un ruolo da «riserva della Repubblica» per il dopo elezioni, e nel suo gesto Stefano Parisi legge «un disegno politico di Forza Italia contro la Lega». Ipotesi, questa, smentita dallo stesso Maroni che, sostiene, farebbe un accordo con Berlusconi «solo per la presidenza del Milan. Lo stesso Cavaliere esclude «nella maniera più assoluta» la possibilità di Maroni ministro in un governo di centrodestra. «Se lasci il tuo incarico in Regione Lombardia, che vale molto di più di tanti ministeri, evidentemente in politica non puoi più fare altro», tuona il leader del Carroccio. Giorgia Meloni lancia un appello all'unità per la coalizione, che deve essere compatta contro il centrosinistra e il M5S. E in casa grillina si registra la virata pro-euro e fermezza sulla volontà di mettere in campo i candidati esterni per gli uninominali: Luigi Di Maio dà un'ulteriore impronta alla sua campagna elettorale continuando a smussare le angolature più anti-governiste del M5S e presentando il Movimento come una «forza aperta a chi ha voglia di cambiare il Paese». E, magari pensando anche ai tecnocrati dell'Ue che guarderanno con un certo «pathos» al voto in Italia, Di Maio precisa la posizione sull'euro. «Non credo sia il momento di uscirne, anche perché l'asse franco-tedesco non è più così forte. Il referendum sull'euro è un'extrema ratio che spero non ci sia». Svolta che apre alle reazioni del Pd: «È l'ennesima giravolta». Anche Pier Carlo Padoan si candida e si vede quando parla agli studenti riuniti a Palazzo Madama: «Diffidate di chi vi propone delle scorciatoie - dice - da chi vi dice che i problemi sono semplici e che le soluzioni sono a portata di mano. La verità è tutt'altra: I problemi sono complessi perché complessa è la società».

I migranti qualificati in fuga dall'Italia



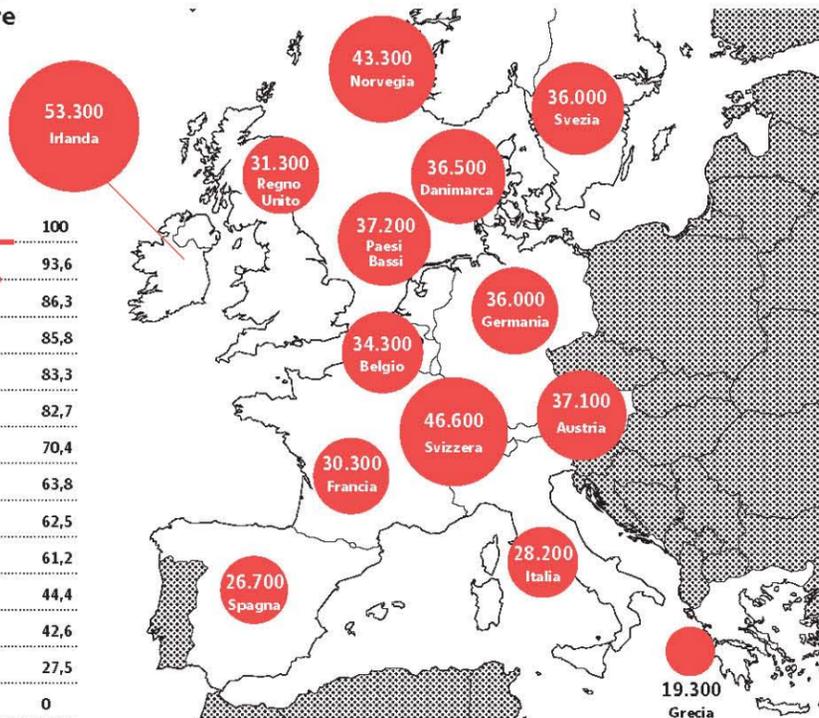
QUARTA PAGINA

Europa

Pil pro-capite a prezzi correnti a parità di potere d'acquisto

I Paesi più attrattivi

Norvegia	100
Irlanda	93,6
Danimarca	86,3
Regno Unito	85,8
Paesi Bassi	83,3
Svezia	82,7
Svizzera	70,4
Germania	63,8
Belgio	62,5
Francia	61,2
Austria	44,4
Spagna	42,6
Italia	27,5
Grecia	0



VLADIMIRO POLCHI

I lunghi inverni norvegesi non paiono scoraggiare gli immigrati. Tra le strade di Oslo e Bergen, ma anche nelle cittadine più piccole che si affacciano sui fiordi ghiacciati, si cela infatti il "paradiso" dei migranti: lavoro facile, buon reddito, casa di proprietà, possibilità di studiare. Benessere economico e integrazione sono garantiti anche in Irlanda e Danimarca. Mentre nella classifica dell'ospitalità si piazzano ultime Spagna, Italia e Grecia. Qui trovare un lavoro qualificato è quasi una missione impossibile. Tradotto: se in Norvegia è facile incontrare un medico siriano in ospedale, in Italia è più probabile trovarlo al semaforo. Non a caso, nonostante i recenti flussi migratori abbiano interessato soprattutto l'area Mediterranea, le mete più ambite dai migranti restano i Paesi del Nord Europa. Oggi dove vive meglio un immigrato? A rispondere è uno studio della Fondazione Leone Moressa che fotografa la situazione di 14 Paesi europei, cioè quelli con almeno 450mila residenti stranieri e un'incidenza sulla popolazione totale superiore al 4,5%. Incrociando il livello di benessere degli immigrati (tasso di occupazione, rischio povertà, presenza di titoli di studio elevati) e d'integrazione (acquisizione di cittadinanza, percentuale di stranieri proprietari di casa), i ricercatori costruiscono un indice europeo di attrattività migratoria. I risultati confermano la frattura tra il Nord e il Sud Europa. Nella gara dei Paesi dove i migranti vivono meglio conquista infatti la medaglia d'oro la Norvegia: Oslo garantisce ai lavoratori stranieri tassi di occupazione record (oltre il 70%), basso rischio di cadere in povertà, facilità di accedere alla casa (la possiedono quasi la metà degli immigrati residenti), possibilità

Il Nord Europa garantisce più benessere e quindi attrae chi ha titoli di studio alti

di raggiungere buoni livelli di reddito. Alle spalle della Norvegia si piazzano Irlanda e Danimarca, rispettivamente al secondo e terzo posto. Il Regno Unito, quarto, manca il podio per un soffio, ma è questo il Paese, assieme all'Irlanda, in cui è più alta la percentuale di stranieri con un titolo di studi elevato, ossia la laurea. Londra e Dublino (e a seguire Copenaghen e Stoccolma) si confermano così mete attrattive dei flussi più qualificati e dunque più utili a sostenere la ricchezza nazionale. «Nei Paesi in testa alla classifica dell'integrazione - spiegano i ricercatori della Moressa - i lavoratori stranieri non solo hanno più possibilità di trovare un'occupazione in linea con il

proprio titolo di studio, ma possono anche aspirare a migliorare la propria condizione socio-economica». La Germania occupa invece il centro classifica: nonostante le recenti aperture ai rifugiati siriani, pochi sono gli stranieri laureati e, sebbene Berlino possa vantare bassi tassi di povertà e un'alta componente di proprietari di casa, il tasso di occupazione degli stranieri è lontano dai livelli scandinavi e la propensione a concedere la cittadinanza è bassa. Le cose vanno ben diversamente negli Stati europei fanalino di coda: Spagna, Italia (penultima) e Grecia. In particolare il nostro Paese, seppure più generoso di altri nella concessione della cittadinanza, presenta una percentuale minima di immigrati laureati (10%) e una forte componente in condizione di povertà (25%) o comunque a rischio d'esclusione sociale (ben il 52%). Ciò si traduce in uno scarso accesso dei migranti alla casa di proprietà. Non solo. Qui da noi è assai improbabile trovare lavoratori stranieri in posizioni adeguate al loro titolo di studi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVVISO DI VENDITA COMPETITIVA IMMOBILIARE INVITO AD OFFRIRE

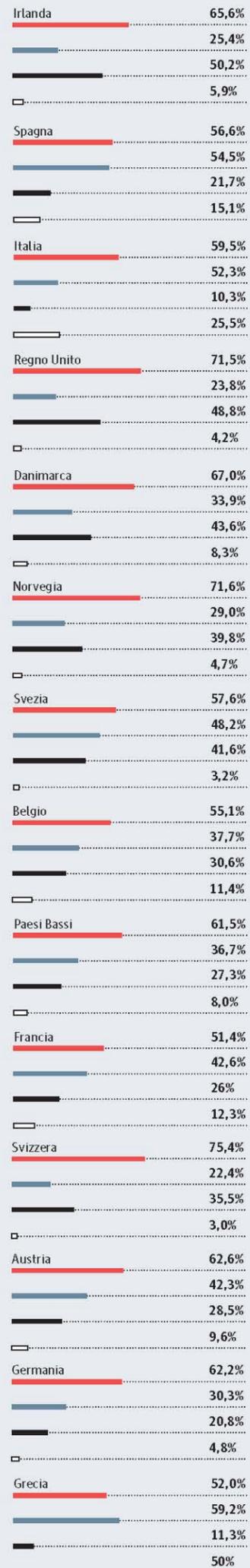
Si rende noto che il giorno 29 gennaio 2018 alle ore 15:30, avanti al Liquidatore dott. Mauro Tomietto, con studio in Farra di Soligo (TV), Via Croda, n. 18, si procederà al 2° tentativo di vendita competitiva dell'immobile LOTTO UNICO Comune di Farra di Soligo (TV), via dei Patriotti, 78 - Catasto dei Fabbricati: Sez. B Fg. 8, Mn. 236, sub 3, 4, 6 e 7 dei quali sub 6 cat A/2 vani 7,5, R.C. euro 298,25 e sub 7, cat C/1, R.C. euro 857,63, sub 4 cat. D/1, R.C. euro 4.121,33. Trattasi di ufficio industriale FILANDA di circa 95 metri per 11,20 con altezza variabile da 7,5 m a 10,50 m per una volumetria fuori terra di 8816 mc e superficie di 1.194 mq; accessori e depositi per mq. 275 e 1.690 mc.; con area scoperta di mq. 4.013, abitazione con superficie calpestabile di mq. 164,5 e negozio di mq. 54.

PREZZO BASE DI VENDITA € 1.059.688,00=

(ridotto del 30% rispetto alla prima base d'asta) Rilanci minimi in aumento in caso di gara: € 10.000,00= Presentare apposita istanza di partecipazione alla gara presso lo studio del Liquidatore dott. Tomietto Mauro, in Farra di Soligo (TV), Via Croda, n. 18, entro le ore 12:00 del giorno 26/01/2018. Maggiori informazioni sui siti internet www.fallimentireviso.com, www.asteannunci.it o presso il Liquidatore Dott. Mauro Tomietto, via Croda, n. 18, Farra di Soligo (TV), tel.3484527251, fax 0438901202, e-mail: matomietto@gmail.com

Il benessere dei migranti

— Tasso occupazione stranieri
— Rischio di povertà ed esclusione stranieri
— Stranieri con titolo di studio elevato
— Perc. stranieri in severa privazione materiale



FONTE: FONDAZIONE LEONE MORESSA

Commento

RILANCIARE IL PAESE TRATTENENDO I MIGLIORI

Chiara Saraceno

Non c'è da stupirsi che l'Italia sia agli ultimi posti nell'elenco di paesi in cui chi emigra dal proprio, per necessità o voglia di miglioramento, desidera rimanere, specialmente se si tratta di persone con buona o elevata specializzazione. Anche per i giovani laureati italiani, che si tratti di ingegneri o biochimici, di fisici o geologi, le opportunità di vedersi valorizzare le proprie competenze sono limitate. Siamo un paese con troppo pochi laureati, specie, ma non solo, nei settori scientifici, per poter essere in grado di governare lo sviluppo tecnologico senza subirlo passivamente, anche sul piano della competizione internazionale. Eppure non siamo in grado sia di motivare a rimanere chi ha le caratteristiche necessarie, sia di attrarre da altri paesi persone con queste caratteristiche. Una economia che troppo a lungo ha galleggiato basandosi su bassi salari (ed ora anche su contratti di lavoro "flessibili"), invece che sull'investimento e la valorizzazione del proprio capitale umano, tende ad attrarre per lo più manodopera poco qualificata. Anche quando per caso, o per le regole di Dublino, si trova ad ospitare persone con buone qualifiche, tende a ignorarle, come se lo status di migrante cancellasse ogni altra caratteristica personale. In tutti i paesi chi migra per necessità sa di dover pagare una penale più o meno temporanea in termine di dequalificazione o di attesa. Ma in Italia questa penale è più radicale e tende a durare più a lungo, trasmettendosi più spesso anche da una generazione all'altra. Se poi chi migra è una donna, la penalità è maggiore, il raggio di opzioni lavorative ancora più stretto. Qualsiasi sia la sua qualifica, lo sbocco più frequente è nel lavoro come colf o badante. Così, tra emigrazione selettiva e immigrazione appiattita in una manovalanza generica, il paese spreca risorse preziose per il proprio sviluppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA